



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

servizio  
assetto  
del territorio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggiero Martines  
Direttore Regionale  
Arch. Anna Vella

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore  
Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC  
Direttore:

Dott.ssa Maddalena Ragni  
Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio  
Direttori:

Dott.ssa Daniela Sandroni  
Arch. Roberto Banchini  
coordinamento attività di copianificazione PPTR:  
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott.ssa Isabella Lapi  
Dott. Gregorio Angelini  
Direttore Regionale  
Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia  
Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto  
Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia  
Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni

Arch. Vincenzo Muncipinto  
Arch. Pasquale Ragone  
Arch. Paola Chiara Vino  
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)  
Arch. Francesco Marocco  
Arch. Daniela Sallustro  
Arch. Marianna Simone  
(compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)  
Dott. Massimo Caggese  
Dott. Maria Domenica De Filippis;  
Arch. Maria Franchini  
(Ricognizione aree di interesse archeologico art. 142, lettera "m")

**D.M. 25.02.1974**

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Carpino (zone dei laghi di Lesina e Varano) Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 136 del 27.05.1974**

**Data di validazione**

**Febbraio 2015**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**

Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
**Ing. Francesca Pace**

Assessore Assetto del Territorio:  
**Prof. Angela Barbanente**

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
**Arch. Piero Cavalcoli**

Responsabile scientifico:  
**Prof. Alberto Magnaghi**

Segreteria Tecnica:  
**Arch. Mariavaleria Mininni**  
(Coordinatrice)  
**Arch. Aldo Creanza**  
**Arch. Anna Migliaccio**  
**Arch. Annamaria Gagliardi**  
**Arch. Daniela Sallustro**  
**Dott. Francesco Violante**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Ing. Grazia Maggio**  
**Arch. Luigia Capurso**  
**Ing. Marco Carbonara**  
**Dott. Michele Bux**  
**Dott. Pierclaudio Odierna**

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Daniela Poli**  
**Arch. Massimo Carta**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

responsabile del procedimento:  
**Arch. Vito Laricchiuta**  
**Ing. Francesca Pace**

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
**Arch. Roberto Gianni**

Dirigente Assetto del Territorio:  
**Ing. Francesca Pace**

Servizio Assetto del Territorio:  
**Arch. Aldo Creanza**  
(Coordinamento generale)

Larist  
Consulenza tecnico-scientifica:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Massimo Carta**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

### 3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

*Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”*

**Dott. Francesco Palumbo**

*Dirigente Assetto del Territorio:*

**Ing. Francesca Pace**

*Servizio Assetto del Territorio:*

**Arch. Aldo Creanza**

**Ing. Marco Carbonara**

**Dott. Antonio Sigismondi**

**Dott. Tommaso Vinciguerra**

**Arch. Luigia Capurso**

**Arch. Stefania Cascella**

**Ing. Vittoria Greco**

**P.A. Pasquale Laruccia**

**Ing. Grazia Maggio**

*Consulenza giuridica per la elaborazione delle*

*Norme Tecniche:*

**Avv. Alessandra Inguscio**

*Collaborazioni:*

**Arch. Enrico Ancora**

**Ing. Antonio Bellanova**

**Arch. Raffaella Enriquez**

**Ing. Carmen Locorriere**

**Ing. Marco Marangi**

**Dott. Francesco Matarrese**

**Dott. Roberta Serini**

**Arch. Rocco Pastore**

**Ing. Giovanna Mangialardi**

*Ministero dei Beni e delle Attività*

*Culturali e del Turismo*

*Direzione Generale PaBAAC*

**Arch. Francesco Scoppola**

*Direttore Generale*

**Arch. Roberto Banchini**

**Arch. Carmela Iannotti**

*Direzione Regionale per i Beni*

*Culturali e Paesaggistici della Puglia:*

**Dott. Maria Carolina Nardella**

**Dott. Eugenia Vantaggiato**

*Direttori Regionali*

**Arch. Anita Guarnieri**

**Arch. Maria Franchini**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Bari, Barletta -*

*Andria - Trani e Foggia*

**Arch. Lucia Caliandro**

**Arch. Mara Carcavallo**

**Dott.ssa Ida Fini**

**Arch. Angela Maria Quartulli**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e*

*Taranto*

**Arch. Pietro Copani**

**Arch. Alessandra Mongelli**

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della*

*Puglia*

**Dott.ssa Francesca Radina**

**Dott.ssa Annalisa Biffino**

**Dott. Italo Maria Muntoni**

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei***

***Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato*

*il proprio contributo nella fase di approvazione*

*del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo,***

*responsabile del servizio informativo territoriale*

*di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito,*

*a **Marella Lamacchia,** dirigente dell’Ufficio*

*Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli*

*utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la*

*messa in pratica del Piano e, naturalmente, a*

***tutti i componenti del Servizio Assetto del***

*Progetto veste grafica e impaginazione*

**Aldo Creanza**

**A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

Codice Regione	Codice SITAP	D.M. – G.U.	Denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie (km <sup>2</sup> )	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
							a	b	c	d
PAE0019	160045	25-02-1974 G.U. n.136- 27/05/1974	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Carpino (zone dei laghi di Lesina e Varano)	FG	CARPINO	14,889 km <sup>2</sup>				
<b>“riconoscimento”</b> (del valore dell’area)			La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, facilmente accessibile da ogni parte del Gargano e della pianura, è ricchissima di varietà di immagini e di inquadrature, sia per i toni, le sfumature, gli accostamenti di colore, sia per i contrasti a volte impensabili e pur sempre meravigliosamente armonizzati in continua mescolanza di pinete, arenili, colline dal profilo armonico, specchi'd'acqua lacuali, che fanno di essa un elemento paesaggistico di insieme di primo ordine. (tratto da: D.M. 25/02/1974 – G.U. n.136 27/05/1974)				art. 134, c.1 lett. c) D. Lgs. 42/04			
							<b>SI</b>			
<b>Ricognizione, delimitazione, rappresentazione</b>			<b>Verbale del 27/10/2010</b>							
<b>Note</b>			L’area di vincolo si sovrappone al vincolo paesaggistico PAE0097 istituito ai sensi della L. 1497 con D.M. 01-08-1985.							

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio (componenti)</b>					
<b>B1. Struttura idrogeomorfologica</b>					
<p><b>Componenti idrologiche</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Territori contermini ai laghi</b> (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)</li> <li>• <b>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche</b> (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Aree soggette a vincolo idrogeologico</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono indicati degli elementi di valore (<i>arenili, specchi d'acqua lacuali</i>) da ricondurre a tale componente. Nell'area sono anche presenti altre componenti idrologiche di valore che contribuiscono a definire <i>quel elemento paesaggistico di insieme di primordine</i>.</p>	<p><u>Territori contermini ai laghi - Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche – Aree soggette a vincolo idrogeologico</u></p> <p>La distesa d'acqua di Varano ha l'aspetto di un vero e proprio lago tanto per la sua forma, che per le sue coste, che in lunghi tratti si immergono a picco nelle acque. Si tratta di una laguna formata grazie ai sedimenti trasportati dalle correnti marine che hanno chiuso l'antica baia. Le acque discendenti dalle alture circostanti hanno rappresentato un fattore chiave nella costituzione del tombolo di sabbia che nel tempo è andato a chiudere il golfo pregresso, trasformandolo in laguna. L'apporto di acque dolci e di sedimenti alla laguna di Varano deriva da: sorgenti, dal Monte Devio (che separa geograficamente la laguna di Varano da quella di Lesina) e da un sistema a pettine di valloni carsici che rappresenta la principale rete di impluvio delle acque e dei sedimenti provenienti dall'altopiano garganico. Questo sistema è caratterizzato dalle alture su cui sono localizzati i centri storici di Cagnano Varano, Carpino e Ischitella ed è costituito da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio discendenti a pettine dal Gargano. Relativamente all'area di vincolo, si individuano spartendo dal confine orientale il Vallone Correntino Vallone Grande e di Cortigli, il Vallone di Carpino (Can.le Antonino), il Vallone Sant' Anna, il Vallone la Tufara (F.so di Perillo) e un breve tratto del Vallone del Mortaio e della Sugliatura (C.le Mortale e V. Sugliatura) che confluisce nel Vallone la Tufara.</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- progressiva riduzione degli apporti solidi dei fiumi alla costa dovuta principalmente alle interruzioni e artificializzazioni degli alvei fluviali;</li> <li>- fenomeni di inquinamento delle acque delle lagune causati dalla presenza dei contigui insediamenti, da pratiche agricole inquinanti, da pratiche improprie di allevamenti ittici;</li> <li>- fenomeni di contaminazione salina della falda acquifera;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'equilibrio ambientale tra aree naturali e aree antropizzate è garantito dalla continuità degli apporti solidi dei fiumi alla fascia costiera; tale equilibrio soffre per la progressiva artificializzazione delle sponde lacustri generata da processi di dispersione insediativa lungo le sponde lacustri, dall'interruzione idraulica dei valloni con infrastrutture, dalla artificializzazione di alcuni tratti dei corsi d'acqua con opere di difesa di diversa tipologia e dei canali lagunari utilizzati come approdi.</li> <li>- L'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, è minacciato da gravi fenomeni di inquinamento delle acque, causati dagli allevamenti ittici, che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue dalla notevole portata eutrofizzante.</li> <li>- Fenomeni di contaminazione salina delle falde acquifere causati dall'emungimento incontrollato dagli acquiferi profondi ad opera di agricoltura. In tutta la zona costiera, in una fascia profonda alcuni chilometri, le acque di falda sono contraddistinte da salinità piuttosto elevata, tanto da risultare ormai inutilizzabili per uso irriguo potabile.</li> </ul>

<p style="text-align: center;"><b>Componenti geomorfologiche</b></p> <p>Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Versanti</b></li> </ul>	<p>Nella descrizione del vincolo sono presenti alcune componenti geomorfologiche come <i>le colline dal profilo armonico</i> che contribuiscono a creare <i>una ricchissima di varietà di immagini e di inquadrature, sia per i toni sia per le sfumature gli accostamenti di colore che per i contrasti.</i></p>	<p><u>Versanti</u>                  Nell'area sono presenti elementi di valore appartenenti alla componente geomorfologica e individuati dal PPTR. Morfologicamente l'area di vincolo appartiene al sistema di versanti terrazzati che dall'altopiano garganico degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde, che raccolgono le principali linee di deflusso delle acque. L'area di vincolo intercetta la Valle di Carpino che appartiene a questo sistema di valloni carsici.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- rischio idraulico e impatto paesaggistico attivato da forme di interruzione idraulica dei valloni con infrastrutture, o dall'artificializzazione di alcuni tratti;</li> <li>- rischio idraulico e impatto paesaggistico attivato da modalità di occupazione antropica delle forme carsiche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le diverse forme di interruzione idraulica (dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti) dei valloni che incidono i versanti terrazzati tra l'altopiano garganico e le aree lagunari costiere compromettono la naturale continuità morfologica delle forme, ed incrementano le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.</li> </ul>
--	---	--	--	---	---

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio</b> (componenti)					
<b>B2. Struttura ecosistemico e ambientale</b>					
<p><b>Componenti botanico – vegetazionali</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Boschi</b> (art. 142, c. 1 lett. g, del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Area di rispetto dei boschi</b></li> <li>• <b>Prati e pascoli naturali</b></li> <li>• <b>Formazioni arbustive in evoluzione naturale</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono espressamente indicate le <i>pinete</i> quale elemento di valore da ricondurre a tale componente. Nell'area sono comunque presenti altre componenti botanico – vegetazionali di valore che contribuiscono a definire <i>quel complesso estetico tradizionale di singolare bellezza.</i></p>	<p><u>Boschi - Area di rispetto dei boschi – Prati e pascoli naturali -Formazioni arbustive in evoluzione naturale</u></p> <p>Un alto valore di connessione ecologica tra l'ecosistema lagunare e le aree interne del Gargano è rappresentato in quest'area di vincolo dalla valle di Carpinò che mette in collegamento la laguna di Varano con il paesaggio dei pascoli arborati, dei boschi di latifoglie, cespuglieti ed arbusteti dell'interno.</p> <p>Lungo la sponda del lago intercettata dall'area di vincolo, sono presenti alcuni ecosistemi palustri circondati da un fitto reticolo di canali di bonifica.</p>			
<p><b>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici individuati dal PPTR :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Parchi e riserve</b> (art. 142, c. 1 lett. f, del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Siti di rilevanza naturalistica</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente. Nell'area sono comunque presenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di valore che contribuiscono a definire <i>quel complesso estetico tradizionale di singolare bellezza.</i></p>	<p><u>Parchi e riserve – Siti di rilevanza naturalistica.</u></p> <p>La valenza ecologica della zona, è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 che sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.</p> <p>L'area di vincolo ricade in un territorio cui è assegnata una <i>valenza ecologica da alta a nulla.</i></p> <p>La Valenza Ecologica è alta lungo tutta la sponda lacustre interessata dalla presenza di alcuni ecosistemi palustri circondati da un fitto reticolo di canali di bonifica. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi.</p> <p>L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.</p> <p>Le aree collinari, coltivate per lo più ad oliveti hanno ancora una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.</p> <p>Bassi valori di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole intensive in prossimità dei laghi di Lesina e Varano coltivate a seminativi irrigui quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. In queste aree la matrice agricola genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato.</p> <p>La Riserva Statale Integrata "Isola Varano", collocata all'interno del Parco Nazionale del Gargano, è costituita da pino d'Aleppo e pino marittimo, ed è dotata di un ric-</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<p>- pratiche agricole inquinanti</p>	<p>L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un basso grado di valenza ecologica: in prossimità del lago di Varano aree agricole intensive hanno sostituito le fasce ecotonali e contribuiscono all'inquinamento delle acque; gli orti e le coltivazioni periurbane sono in condizione di progressivo abbandono</p>

		co e denso corteggio floristico arbustivo ed erbaceo. L'area risulta anche inserita in due siti di rilevanza naturalistica: la ZPS dei Laghi di Lesina e Varano e il SIC Isola e Lago di Varano.			
--	--	---	--	--	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	Alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio (componenti)</b>					
<b>B3. Struttura antropica e storico-culturale</b>					
<p><b>Componenti culturali e insediative</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Usi civici</b> (art. 142, c. 1 lett. h, del Codice)</li> <li>• <b>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</b> (art. 136 del Codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Testimonianze della stratificazione</b></li> <li>• <b>Area di rispetto delle componenti culturali insediative</b></li> <li>• <b>Città consolidata</b></li> </ul>	<p>Rispetto alle componenti culturali e insediative nel "riconoscimento" non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p> <p>Il PPTR individua comunque altre componenti culturali e insediative che contribuiscono a definire quell'elemento paesaggistico di insieme di primordine descritto nel vincolo.</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> Il paesaggio rurale del lago di Varano è caratterizzato dai segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica e che hanno un valore testimoniale, formale e paesaggistico da salvaguardare. La struttura delle bonifiche storiche e della riforma agraria (costituita dalla fitta rete di canali delle reti di bonifica, dalle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma, dalle idrovore e dagli apparati per il controllo idraulico) rappresenta un alto valore storico-testimoniale dell'economia idraulica regionale.</p> <p>Il paesaggio del lago di Varano, completamente cinto da promontorio e dai rilievi terrazzati di uliveti, mandorleti e frutteti, è collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli di Cagnano e di Carpino, che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana.</p> <p>L'area di vincolo appartiene ad un paesaggio rurale storico ad uliveti di rilevante valore patrimoniale. L'area, compresa tra le alture che dalle sponde sud-orientali del lago risalgono fino all'abitato di Carpino, è parte di un paesaggio rurale caratterizzato in prevalenza da uliveti in coltura promiscua (mandorleti e frutteti) e dalle relative opere di sistemazione idraulico-agrarie consolidate storicamente (terrazzi, muretti a secco di contenimento, canali di scolo, ecc.) che rivestono un importante valore agro-ambientale, culturale e paesaggistico, nonché idrogeomorfologico (per il loro ruolo di consolidamento dei versanti e regimazione delle acque).</p> <p>Le aree agricole sono punteggiate di manufatti rurali anche di pregio e di altri innumerevoli segni antropici.</p> <p><u>Usi Civici</u> Le aree perimetrate nel PPTR come uso civico coincidono prevalentemente con le aree a pascolo naturale e praterie e con aree coltivate ad uliveto disposte sul versante che degrada verso il lago di Varano.</p> <p><u>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</u> L'area di vincolo si sovrappone al vincolo paesaggistico PAE0097 istituito ai sensi della L. 1497 con D.M. 01-08-</p>	<p>Negli archivi delle Soprintendenze BAP-Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA non si sono riscontrati cartografie e documenti coevi alla data di istituzione del vincolo che permettessero di effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> - processi di abbandono che alterano i caratteri del paesaggio rurale attorno al lago di Varano (abbandono terrazzamenti, scomparsa dei mandorleti e dei frutteti terrazzati, semplificazione delle trame e dei mosaici agrari); - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma; - inspessimento della maglia delle riforma fondiaria posta ad ovest del lago.</p> <p><u>Città Consolidata</u> - nuova espansione dell'insediamento del centro di Carpino che tende a sfrangiarsi verso valle anche con la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. - nuove infrastrutture che hanno compromesso la leggibilità della tipologia insediativa di impianto storico come ad esempio la S.S.693 che ha compromesso le relazioni trasversali interno-costa;</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> - La struttura delle bonifiche storiche e della Riforma agraria, che rappresenta un alto valore storico-testimoniale dell'economia idraulica regionale, è costituita dalla fitta rete di canali delle reti di bonifica, dalle divisioni fondiarie e dalle schiere ordinate dei poderi della riforma, dalle idrovore e dagli apparati per il controllo idraulico. Questo paesaggio è alterato da processi di abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della Riforma e da una semplificazione e alterazione della scacchiera delle divisioni fondiarie. - Lo stato delle colture arboree non sfugge a condizioni di abbandono alquanto evidenti, tuttavia la struttura paesistica rimane forte e ben leggibile nei suoi caratteri geomorfologici che fanno percepire il morfotipo dell'oliveto terrazzato e dell'oliveto di collina come non avviene in nessun altro luogo della regione. La natura geomorfologica unita alla estrema povertà di quella pedologica sono l'elemento saliente. - La valorizzazione rurale dei suoli e il patrimonio di manufatti e di sistemazioni idraulico agrarie che hanno modellato i versanti del promontorio è minacciata sia dall'espansione incontrollata delle aree a bosco (dovuta all'abbandono dei coltivi e all'invecchiamento della popolazione rurale nelle aree collinari e montane) e dall'espansione edilizia costiera.</p> <p><u>Città Consolidata</u> - Il centro di Carpino si è ampliato attraverso lo sviluppo di tessuti compatti e maglie regolari, che tendono negli ul-</p>

		<p>1985.</p> <p><u>Testimonianze della stratificazione insediativa e area di rispetto</u>                  Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.                  Nell'area sono presenti e sottoposti a disposizioni di tutela ai sensi degli artt. 77, 78 e 81 delle NTA, due masserie.</p> <p><u>Citta' Consolidata</u>                  L'area di vincolo interessa il centro di Carpino che appartiene al sistema dei cosiddetti centri a corona del Lago di Varano (Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Rodi Garganico), una teoria di centri di origine alto-medioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali del promontorio del Gargano che si affacciano sui bacini idrici, a corona delle aree boscate interne. Questi centri si sviluppano lungo la strada pedecollinare e si connettono alle sponde lagunari e marine, sedi di importanti risorse naturali, attraverso una sistema di strade-pendolo che ancora oggi puntano verso il mare, correndo parallelamente agli alvei torrentizi.</p>			<p>timi decenni a sfrangiarsi verso valle con la costruzione soprattutto di piattaforme produttive-direzionali-commerciali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La costruzione di nuove arterie stradali al servizio della costruzione d'insediamenti turistici costieri, contraddice la struttura insediativa storica.</li> </ul>
<p><b>Componenti dei valori percettivi</b></p> <p>Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Strade a valenza paesaggistica</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo, la ricchezza di varietà di immagini e di inquadrature, sia per i toni, le sfumature, gli accostamenti di colore, sia per i contrasti a volte impensabili e pur sempre meravigliosamente armonizzati, costituisce elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p> <p>Elementi di valore dell'area, non descritti nel decreto di vincolo, sono le strade a valenza.</p>	<p><u>Strade a valenza paesaggistica</u>                  Il PPTR individua nell'area, strade paesaggistiche (la strada pedecollinare dei laghi e le strade a pendolo tra interno e costa che corrono parallelamente ai numerosi alvei torrentizi discendenti a pettine verso le due lagune) dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità del paesaggio ricompreso nell'area di vincolo ed è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- alterazione della testimonianza storica del paesaggio della Riforma;</li> <li>- processi di abbandono che alterano i caratteri del paesaggio rurale attorno al lago di Varano (abbandono terrazzamenti, scomparsa dei mandorleti e dei frutteti terrazzati, semplificazione delle trame e dei mosaici agrari);</li> <li>- impatto paesaggistico generato da opere di difesa idraulica e da occupazione antropica delle forme carsiche.</li> </ul>	<p>Le dinamiche che stanno progressivamente alterando e trasformando questo paesaggio anche da un punto di vista visivo-percettivo sono principalmente da riferire ai processi di abbandono degli oliveti impiantati soprattutto sui versanti terrazzati, all'alterazione dei segni e delle trame del paesaggio della Riforma e all'occupazione antropica delle forme carsiche e dei corsi d'acqua.</p>

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D'USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano e tutelano le manifestazioni carsiche
1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua	Tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda idrica e della sicurezza idraulica	Prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni irreversibili dei suoli naturali carsici
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		
<b>2</b> Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Riqualificare gli assetti idraulici dei valloni garganici al fine di garantire lo smaltimento delle piene in condizioni di sicurezza per le popolazioni e le infrastrutture	Prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Assicurano che sia evitata l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata e delle piane alluvionali allo sbocco dei valloni Impediscono ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Conservare gli equilibri idrologici e idrogeologici dei bacini idrografici e della dinamica costiera in particolare nelle aree lagunari	Approfondiscono il livello di conoscenza delle lagune e delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata
<b>9</b> Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		Conservano o ripristinano la naturalità dei canali lagunari che garantiscono il ricambio idrico tra laguna e mare Prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali delle valli in cui si sviluppano i corsi d'acqua garganici	Individuano e tutelano gli elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici)
1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua		
<b>1</b> Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione	Prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle opere e/o costruzioni esistenti in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine dei siti interessati e ne promuovono la eventuale delocalizzazione finalizzata al ripristino degli equilibri morfodinamici
<b>9</b> Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		Impediscono ulteriori realizzazioni di opere costiere

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi
			Definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete ecologica Regionale per la tutela della biodiversità
			Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete ecologica polivalente approfondendola alla scala locale
2.2	Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale		Prevedono, interventi, misure e azioni finalizzate a creare connessioni funzionali tra gli ecosistemi frammentati dal periplo stradale garganico (SS89, SP 52, SP 53, SS 89) e dalle strade di attraversamento della regione lagunare di Lesina e Varano (SP40/ e SP41) nei punti di maggiore ostacolo
2.7	Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> del territorio e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale		Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare i valori naturali e paesaggistici dei valloni discendenti dai versanti garganici	Assicurano la salvaguardia del sistema dei valloni garganici al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne, anche attraverso l'eliminazione di eventuali detrattori attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità delle formazioni mesofile e termofile garganiche (faggete, cerrete, leccete, ecc...)	Prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico
			Prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica
			Prevedono nelle aree forestali di minore valore naturalistico attività connesse alla fruizione sostenibile
			Prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali costiere (pinete, formazione a macchia mediterranea, leccete) attraverso il recupero delle aree percorse da incendi; la razionalizzazione delle attività esistenti connesse al turismo al fine di preservarne la funzionalità e la difesa dagli incendi
			Promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Tutelare gli ecosistemi silvopastorali aperti per il mantenimento della diversità ecologica	Prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica
4.2	Promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica della fascia costiera	Prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		Prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti intorno alle lagune di Lesina e Varano, attraverso la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		Individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le aree costiere libere da insediamenti
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere del Gargano libere da insediamenti	Individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le aree costiere libere da insediamenti al fine di preservarne l'integrità
9.6	Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo all'uliveto terrazzato dei versanti garganici e dei valloni e ai relitti dei coltivi tipici delle piccole pianure alluvionali garganiche caratterizzati dall'alternanza di colture ortive e vigneti con mandorli, agrumi e carrubi	Individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		Individuano ai fini della loro tutela le sistemazioni idraulico-agrarie caratterizzanti gli uliveti dei versanti garganici (terrazzamenti e ciglionamenti)
<b>3</b>	<b>Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</b>	Riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica	Incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco
3.4	Definire le invarianti delle figure territoriali di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio		Incentivano la conservazione dello specifico rapporto tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del Gargano
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura	Incentivano le produzioni tipiche di qualità del Gargano e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		Individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali
<b>9</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>	Valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa	Prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente
9.1	Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese		Individuano l'edilizia rurale storica e incentivano la conservazione della sua la funzione produttiva e di presidio agricolo
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>	Valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa	
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica		
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		
5.3	Promuovere il percorso multiscale di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si definiscono le relazioni coevolutive		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
<b>2</b>	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>		
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc)		Prevedono, promuovono e incentivano la conservazione e il reimpianto dell'apparato vegetazionale connesso alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (siepi intercolturali, vegetazione di ripa, spazi inerbiti)
2.8	Perseguire la multifunzionalità della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc)		
<b>6</b>	<b>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>	Valorizzare la multifunzionalità degli spazi rurali nelle aree interne a maggiore produttività agricola e nelle aree dell'insediamento costiero	
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo		
6.11	Favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade		Prevedono, promuovono e incentivano lo sviluppo di sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità
<b>9</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		
9.1	Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:</i>
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Valorizzare per usi turistici le aree interne del Parco del Gargano e del centro storico sub-costiero di Carpino	Individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso eventuali arretramenti dalla costa e delocalizzazione anche attraverso modalità perequative  Potenziano i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri settori turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), e di decomprimere il sistema ambientale costiero  Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di reti di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria)
5.6	Perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come "siti" della carta dei beni culturali e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici		
5.12	Valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno) sviluppandone e arricchendone le attività socio economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri		
5.13	Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale		
<b>8</b>	<b>Progettare la fruizione lenta dei paesaggi</b>		
<b>9</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi	Specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani  Ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta  Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazioni periurbane, in coerenza con quanto indicato dallo scenario strategico "Patto città/campagna ai fini di potenziare il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna ai diversi livelli territoriali
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare		
<b>6</b>	<b>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>		
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta		
6.4	Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo		
6.5	Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero		
6.6	Individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate		
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)		
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo	Riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria e valorizzando il rapporto dello stesso con le aree agricole contermini	Individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
4.5	Promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole dall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale, commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua)		Evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali garganici nei contesti di valore agro-ambientale	Individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica della regione lagunare di Lesina e Varano (antichi manufatti per la pesca e l'acquacoltura, trabucchi garganici, casini per la pesca e la caccia presenti sugli istmi di Bosco Isola e intorno alle lagune, sciali, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica)
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
<b>8</b>	<b>Progettare la fruizione lenta dei paesaggi</b>		
8.7	Riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione		
8.8	Valorizzare i collegamenti della costa con l'interno	Riqualificare le infrastrutture di collegamento tra la costa e il centro sub-costiero di Carpino	Prevedono, promuovono e incentivano, l'attuazione dei corridoi multimodali interno-costa previsti dal progetto territoriale del PPTR "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
<b>9</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR, in coerenza con le relative regole di riproducibilità	<p>Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali al fine di tutelarne l'integrità</p> <p>Individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2. della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR alterandone l'integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, al fine di mitigare gli impatti</p>
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone del Gargano quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile sia dal Tavoliere sia dal mare, insieme agli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR)	<p>Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela</p> <p>Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche</p> <p>Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2. della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR</p>
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	<p>Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione</p> <p>Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano</p>
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	Valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.	Incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni, dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2 della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR
7.1	Evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza: dei nuclei insediativi principali; delle torri costiere e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, accessibile al pubblico, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento a quelli posti in corrispondenza della rete della mobilità dolce individuata nel progetto regionale	<p>Verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito</p> <p>Individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela</p> <p>Impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama</p> <p>Riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità</p> <p>Individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il</p>
5.2	Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva		
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		
7.2	Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi		

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:</i>	
			miglioramento della percezione visiva dagli stessi
			Promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie che presentano le condizioni per percepire visuali identificative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'Ambito 'GARGANO' del PPTR	Implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)		Individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche
<b>7</b>	<b>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</b>		Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici
			Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città e le visuali degli ingressi e dei fronti urbani	Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano
5.8	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc)		Impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità
<b>7</b>	<b>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</b>		Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani
7.4	Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano
<b>11</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc...)
B 11.4	L'asse storico di accesso alla città - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori contermini ai laghi** (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche** (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Aree soggette a vincolo idrogeologico**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
<b>1</b>	<b>Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:</b>	<b>1</b>	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;		a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
	b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;		b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
	c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico, oltre che migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;		c. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
	d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica;		d. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale.
	e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).		e. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
<b>2</b>	<b>I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.</b>		
<b>3</b>	<b>La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.</b>		
<b>4</b>	<b>Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.</b>		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI”

**Territori contermini ai laghi:** consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi come riportata nella Tav. 0019/a allegata. Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell'anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe “Bacini Idrici” e come riportati nella Tav. 0019/a allegata.

<p><b>1</b></p> <p>Nei territori costieri e contermini ai laghi, <b>non sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;</p> <p>a3) mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;</p> <p>a4) la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l'apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;</p> <p>a5) trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità;</p> <p>a6) interventi di escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a9) la realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;</p> <p>a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	<p><b>2</b></p> <p>Fatte salve le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;</p> <p>b3) la realizzazione di attrezzature precarie e di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;</p>
--	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI”

<p>a11) la eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale.</p>	<p>b5) la realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza con il progetto territoriale “Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” elab. 4.2.4 del PPTR;</p> <p>b6) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell’insediamento;</p> <p>b7) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrata pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p> <p>b8) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.</p> <p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c 1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;</p> <p>c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue preferibilmente attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>
--	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

**Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:** consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 0019/a allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come riportati nella Tav. 0019/a allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, <b>non sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;</p> <p>a3) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;</p> <p>a4) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a5) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;</p> <p>a6) la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a7) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a8) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel punto 2;</p> <p>a9) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d’acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;</p> <p>b2) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> <li>• non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante;</li> </ul> <p>b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all’intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p>
---	--	---	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

<p>a10) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l’adeguamento di tracciati esistenti, con l’esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p>	
<p>a11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>b5) la realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d’acqua episodici;</p>
	<p>b6) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l’aumento di superficie impermeabile, prevenendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p>
	<p>b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.</p>
	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all’alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;</p> <p>c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d’acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Versanti
- Grotte

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:</b>	1	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;		a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea;
	b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.		b. individuano ulteriori lame e gravine ricadenti nel loro territorio quale parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla Rete Ecologica Regionale;
2	<b>Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti idrauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese, assicurando il mantenimento pervio della sezione idraulica, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.</b>		c. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
3	<b>L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.</b>	2	<b>Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:</b>
			a. ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordon dunari";
			b. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordon dunari".
		3	<b>Le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi" e i "Cordon dunari".</b>
		4	<b>Le cavità, comunque denominate, individuate nel "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" di cui all'art. 4 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle prescrizioni previste dalle presenti norme per le "Grotte".</b>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER I “VERSANTI”

**Versanti:** consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nella Tav. 0019/a allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di versanti, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell’assetto morfologico generale del versante;</p> <p>a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) la realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	2	<p>Tutti gli interventi <b>ammissibili</b>, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.</li> </ul>
		3	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER LE “GROTTE”

**Grotte:** Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nella Tav. 0019/a con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

<p><b>1</b></p>	<p>Nei territori interessati dalla presenza di Grotte, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi che non siano finalizzate al mantenimento dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e dell'equilibrio eco-sistemico;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile...</p>	<p><b>2</b></p>	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione di edifici esistenti privi di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché utilizzino materiale ecocompatibili e la posizione e la disposizione planimetrica non contrasti con la morfologia dei luoghi;</p> <p>b3) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche e/o di pubblica utilità, interrate e senza opere connesse fuori terra, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità, siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.</p>
-----------------	---	-----------------	--

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Boschi** (art. 142, c. 1 lett. g, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto dei boschi**
- **Prati e pascoli naturali**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

INDIRIZZI		DIRETTIVE		
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:</b>	1	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:</b>	
	a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;		a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.	
	b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro vegetazionale esistente;		2	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;			a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;
	d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;			b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.	c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;			
2	<b>Nelle zone a bosco è necessario favorire:</b>	d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;		
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;	e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.		
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;			
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;			

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Boschi** (art. 142, c. 1 lett. g, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto dei boschi**
- **Prati e pascoli naturali**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

INDIRIZZI		DIRETTIVE
	d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;	
	e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.	
3	<b>Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:</b>	
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale;	
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;	
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;	
	d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;	
	e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;	
	f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;	
g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”

**Boschi:** consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e riportati nella Tav. 0019/b allegata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di boschi, <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-colturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;</p> <p>a3) la nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al punto 2;</p> <p>a4) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a5) l'apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;</p> <p>a6) l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	<p><b>2</b> Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono <b>ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> </ul> <p>b2) il miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;</p> <p>b3) la realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p> <p>b4) la divisione dei fondi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;</li> </ul> <p>b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p>
	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”

a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;	c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;
a11) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;	c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
a12) la realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.	c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
	c4) per lavori di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;
	c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;
	c6) per la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

**Area di rispetto dei boschi:** Come riportato nella Tav. 0019/b allegata, consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di Aree di rispetto dei boschi, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) la nuova edificazione;</p> <p>a3) l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.</p> <p>a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;</p> <p>b3) la costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p> <p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici</p>
---	--	---	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

		del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;
	<b>3</b>	Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:
		c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;
		c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l’ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;
		c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l’attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);
		c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
		c5) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
		c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

**Prati e pascoli naturali:** Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come riportato nella Tav. 0019/b allegata.

**Formazioni arbustive in evoluzione naturale:** Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come riportato nella Tav. 0019/b allegata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;</p> <p>a2) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p> <p>a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;</p> <p>a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;</p> <p>a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;</p> <p>a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).</p>	<p><b>2</b> Tutti i piani, progetti e interventi <b>ammissibili</b> perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;</li> <li>• siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;</li> <li>• e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.</li> </ul>
	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici individuati dal PPTR :

- **Parchi e riserve** (art. 142, c. 1 lett. f, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Siti di rilevanza naturalistica**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.	1	Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR.
2	Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.	2	<p><b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b></p> <p>a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;</p> <p>c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;</p> <p>d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I PARCHI E LE RISERVE

**Parchi e riserve:** consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come riportato nella Tav. 0019/b allegata, e le aree individuate successivamente ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.

b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.

c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.

d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.

<b>1</b>	<b>La disciplina dei parchi e riserve è quella contenuta nei relativi atti istitutivi e nelle norme di salvaguardia ivi previste, oltre che nei piani territoriali e nei regolamenti ove adottati, in quanto coerenti con la disciplina di tutela del presente Piano.</b> <b>La predetta disciplina specifica è sottoposta a verifica di compatibilità con il PPTR a norma dell'art. 95 delle NTA all'esito della quale si provvederà, nel caso, al suo adeguamento.</b> <b>In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.</b>	
<b>2</b>	<b>Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti dai piani, dai regolamenti e dalle norme di salvaguardia provvisorie delle aree protette, e conformi con le presenti norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico - ambientali.</b>	
<b>3</b>	Nei parchi e nelle riserve, non sono <b>ammissibili</b> piani, progetti e interventi che comportano:	
	a1) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.	
	a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di energia rinnovabile;	
	a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;	
	a4) interventi che prevedano la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;	
	a5) interventi che prevedano l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.	

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

**Siti di rilevanza naturalistica:** consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come riportato nella Tav. 0019/b allegata e le aree individuate successivamente ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 02.12.1996 del Ministero dell'Ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa".

b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

c) Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), sono quei siti che contengono habitat e specie ritenuti importanti alla scala nazionale e regionale pur non essendo negli allegati della Dir. 92/43/CEE (Dir. Habitat).

<b>1</b>	<b>La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti.</b>
<b>2</b>	<b>Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali.</b>
<b>3</b>	<p>Nei siti di rilevanza naturalistica, <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;                      Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.                      In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.

Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

a4) la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;

a5) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice)
- **Usi civici** (art. 142, c. 1 lett. h, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Testimonianze della stratificazione insediativa**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Città consolidata**

INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p><b>Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:</b></p> <p>a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;</p> <p>b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;</p> <p>c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;</p> <p>d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;</p> <p>e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;</p> <p>f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;</p> <p>g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.</p>	<p><b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:</b></p> <p>a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;</li> <li>• ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;</li> <li>• curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;</li> </ul> <p>b) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;</p> <p>c) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6)</p> <p>d) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;</p> <p>e) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice)
- **Usi civici** (art. 142, c. 1 lett. h, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Testimonianze della stratificazione insediativa**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Città consolidata**

INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>f) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;</p> <p>g) assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;</p> <p>h) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.r. 28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.</p> <p><b>Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":</b></p> <p>a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;</p> <p><b>2</b> b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice)
- **Usi civici** (art. 142, c. 1 lett. h, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Testimonianze della stratificazione insediativa**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Città consolidata**

INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorare la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.</p> <p><b>Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":</b></p> <p><b>3</b></p> <p>a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;</p> <p>b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);</p> <p>c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).</p> <p><b>4</b></p> <p><b>Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali, nonché dei territori rurali e/o ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla presente scheda.</b></p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

**Testimonianze della stratificazione insediativa:** Come riportati nella Tav. 0019/c allegata, consistono in:

a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

<b>1</b>	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.		Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:
	Si considerano <b>non ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:		
<b>2</b>	a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;		o, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione <b>3 ter.</b> Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta. b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
	a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;		
	a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;		
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		
	a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;		
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;		
		<b>3</b>	b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
			b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
			b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
			b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

	<p><b>a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</b></p>	<p><b>4</b></p>	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, sono <b>auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

**Area di rispetto delle componenti culturali insediative:** Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati dalla presenza di testimonianze della stratificazione insediativa e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell' art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata

<p><b>1</b> Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.</p>	<p><b>3</b> Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:</p>
<p><b>2</b> Si considerano <b>non ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:</p>	<p>b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p>
<p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;</p>	<p>b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;</li> <li>• comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;</li> <li>• non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;</li> <li>• garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</li> <li>• promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggio;</li> <li>• incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;</li> <li>• non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.</li> </ul>
<p>a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p>	<p>b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;</p>
<p>a3) realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;</p>	
<p>a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	
<p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	
<p>a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;</p>	
<p>a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	
<p>a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

		<p>b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;</p> <p>b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;</p> <p>b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili</p> <p><b>4</b></p> <p>Pur nel rispetto delle presenti norme, sono <b>auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>
--	--	--

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Strade a valenza paesaggistica**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti dei valori percepiti devono:</b>	1	<b>Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percepiti intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.</b>
	a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	2	<b>Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei con visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.</b>
	b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	3	<b>Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i con visuali, non devono compromettere i valori percepiti, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.</b>
	c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

#### PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

**Strade a valenza paesaggistica:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0019/c allegata.

1	<b>Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</b>	
	a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;	
	a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.	
	a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percepiti nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.	

## ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

### PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;                  |
| 2 | Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali; |
| 3 | Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette. |

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; |
|---|--|

### PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;  |
| 2 | Documento regionale di assetto generale (drag) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano. |

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; |
|---|--|

### AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- |   |  |
|---|--|
| 1 | Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva.   |
| 2 | Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici. |

**REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ'**

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purchè in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente "Normativa d'uso" e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali.
2	Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** e del **Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia**

**Referente ministeriale**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici  
della Puglia  
Direttore Generale

***Dott.ssa Eugenia Vantaggiato***

**Referente regionale**

Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio

***Ing. Francesca Pace***





Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

servizio  
assetto  
del territorio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

**Arch. Ruggero Martines**

Direttore Regionale

**Arch. Anna Vella**

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore

**Arch. Antonia Pasqua RECCHIA**

Direzione Generale PaBAAC

Direttore:

**Dott.ssa Maddalena Ragni**

Servizio IV - Tutela e qualità del

paesaggio

Direttori:

**Dott.ssa Daniela Sandroni**

**Arch. Roberto Banchini**

coordinamento attività di copianificazione PPTR:

**Arch. Carmela Iannotti**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

**Dott.ssa Isabella Lapi**

**Dott. Gregorio Angelini**

Direttore Regionale

**Arch. Anita Guarnieri**

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia

**Arch. Salvatore Buonomo**

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto

**Arch. Francesco Canestrini**

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Dott. Luigi La Rocca**

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Dott. Luigi La Rocca**

Consulenti esterni

**Arch. Vincenzo Muncipinto**

**Arch. Pasquale Ragone**

**Arch. Paola Chiara Vino**

(ricognizione B.P. art. 136, compilazione

schede di identificazione ed elaborati

cartografici)

**Arch. Francesco Marocco**

**Arch. Daniela Sallustro**

**Arch. Marianna Simone**

(compilazione schede di identificazione

ed elaborati cartografici)

**Dott. Massimo Caggese**

**Dott. Maria Domenica De Filippis;**

**Arch. Maria Franchini**

(Ricognizione aree di interesse

archeologico art. 142, lettera "m")

**D.M. 25.02.1974**

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona  
in comune di Carpino (zone dei laghi di Lesina e Varano)**

**Istituito ai sensi della L. 1497**

**G. U. n. 136 del 27.05.1974**

**Data di validazione**

**Febbraio 2015**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia

Direttore Regionale

**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**

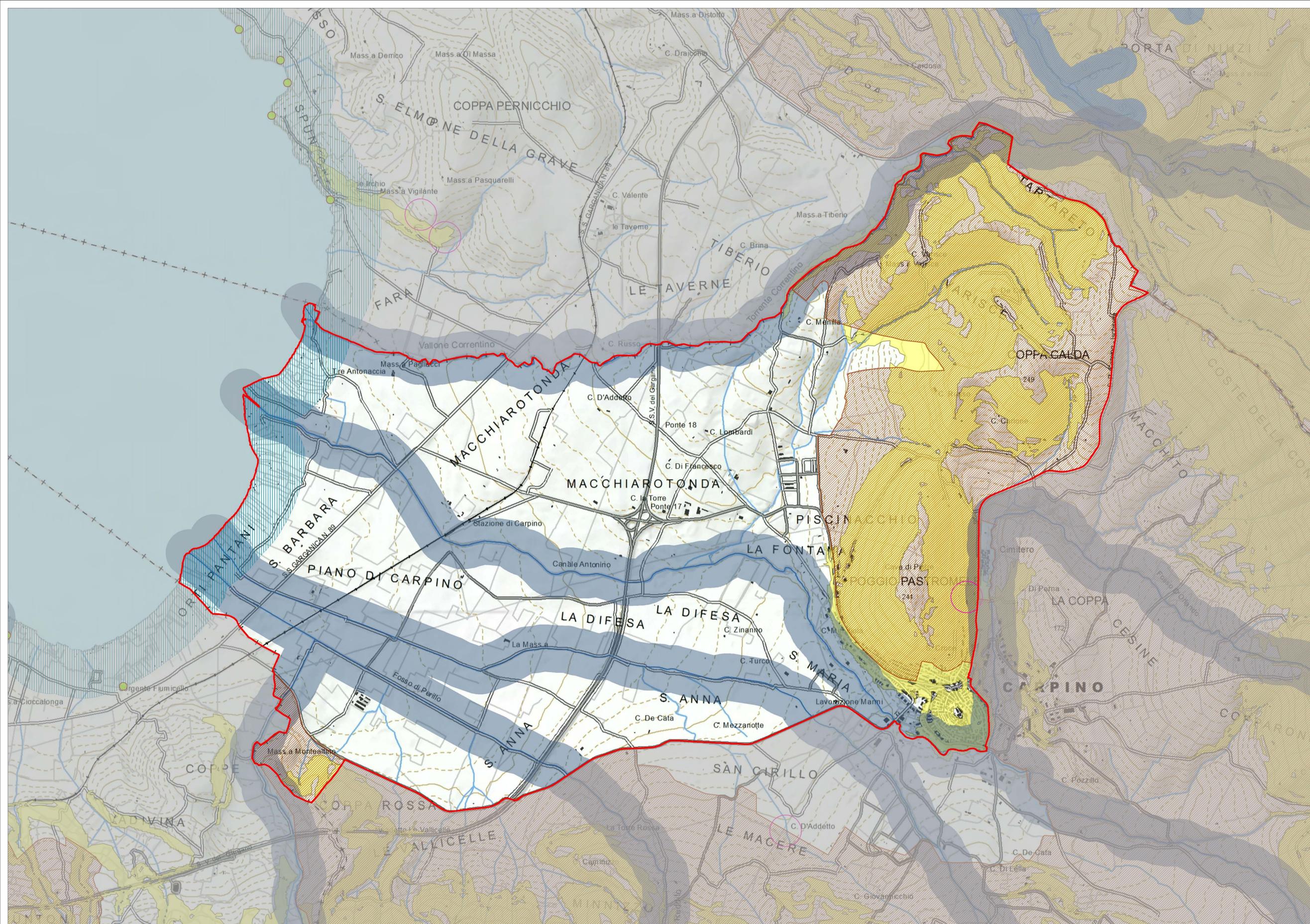
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio

**Ing. Francesca Pace**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio





**STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA \***

- PAE0019
- Componenti idrologiche**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. b - Territori contermini ai laghi
- BP - art.142 - c.1 - lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Componenti geomorfologiche**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Versanti
- UCP - Grotte

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0                      0,5                      1  
Chilometri



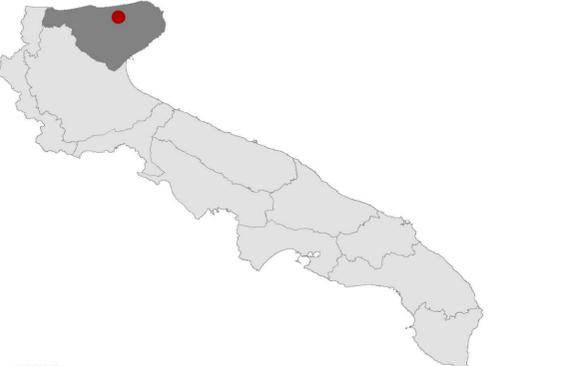
Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo  
Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia

Codice riferimento Ministero (SITAP)  
160045



REGIONE PUGLIA  
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
servizio  
assetto  
del territorio

Rif. Carta dei Beni Culturali  
PAE0019



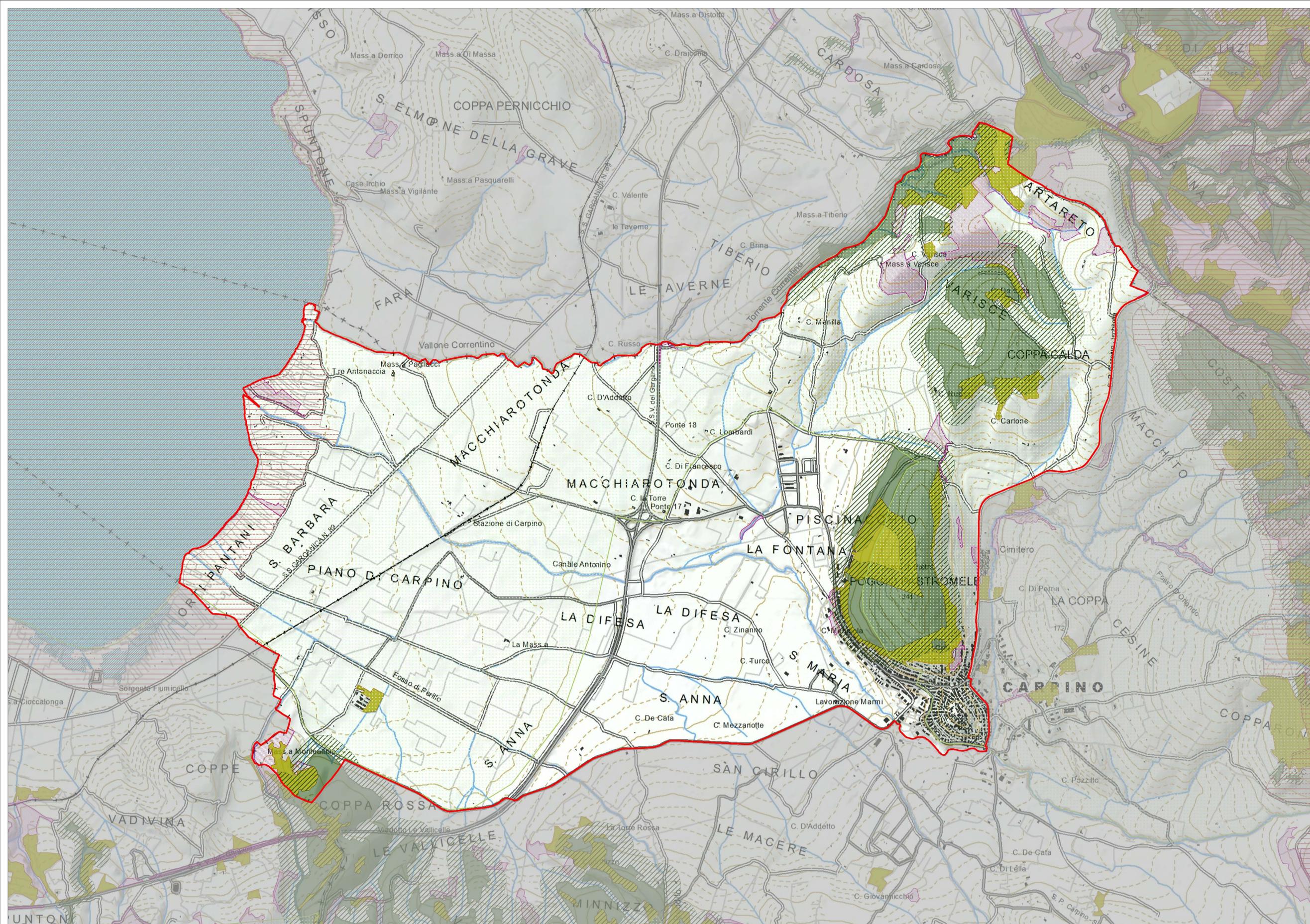
fav. 0019/a  
**PAE 0019 - Carpino (FG)**  
**struttura idrogeomorfologica**  
1:10.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
Ing. Francesca Pace



**STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE \***

- PAE0019
- Componenti botanico - vegetazionali**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. g - Boschi
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Area di rispetto dei boschi
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. f - Parchi e riserve
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Siti di rilevanza naturalistico

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0                      0,5                      1  
Chilometri

Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia

Codice riferimento Ministero (SITAP)  
160045

REGIONE PUGLIA

Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana

servizio  
assetto  
del territorio

Rif. Carta dei Beni Culturali  
PAE0019



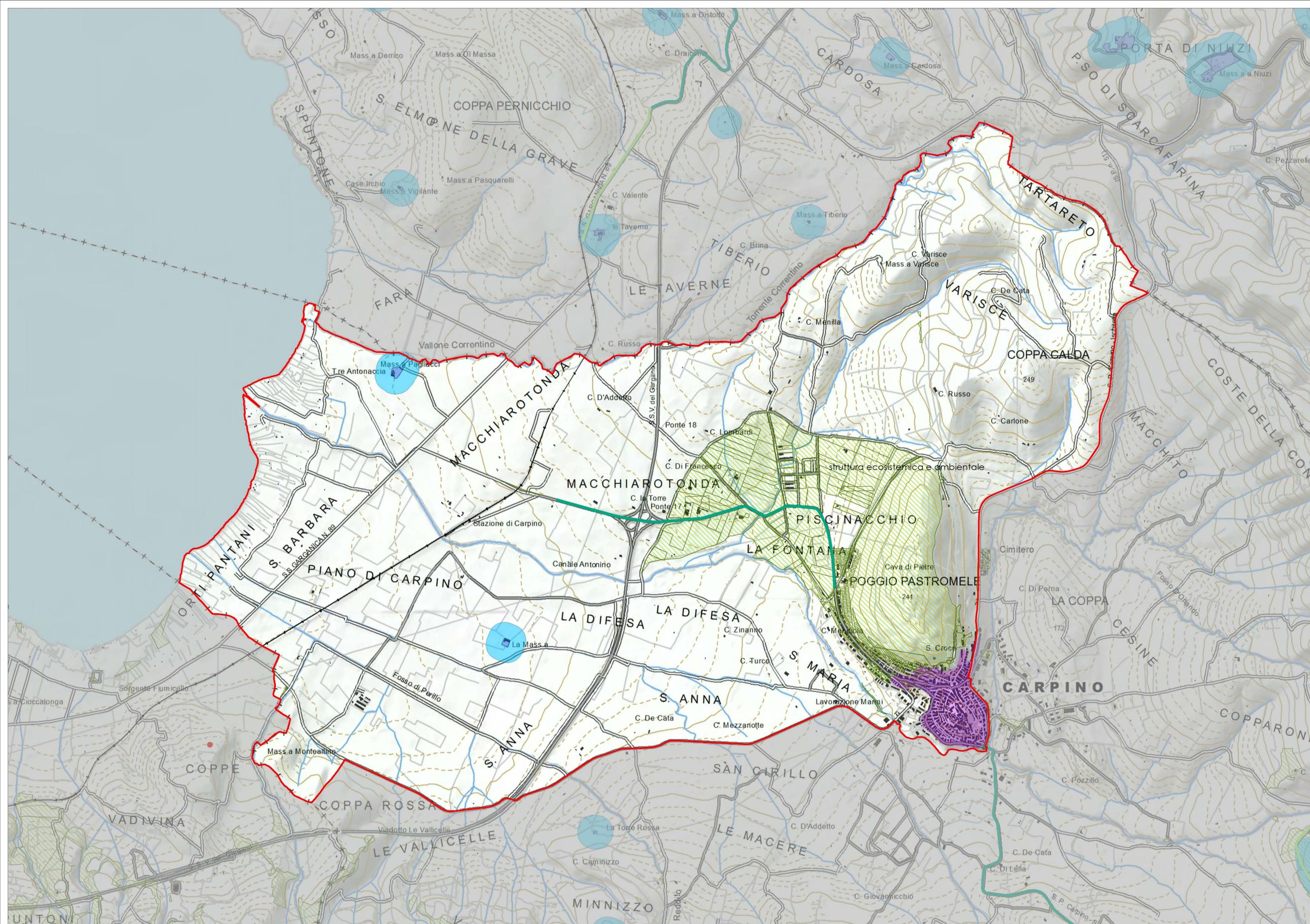
tav. 0019/b  
**PAE 0019 - Carpino (FG)**  
**struttura ecosistemica e ambientale**  
1:10.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritto con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
Dot.ssa. Eugenia Vantaggiato

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
Ing. Francesca Pace



**STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE \***

- PAE0019
- Componenti culturali e insedative**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. h - Zone gravate da usi civici da validare
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Città consolidata
- UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insedative
- Componenti dei valori percettivi**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Strade a valenza paesaggistica

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0      0,5      1  
Chilometri

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
 Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

REGIONE PUGLIA  
 Area politica per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
 servizio assessorio del territorio

Codice riferimento Ministero (SITAP) 160045      Rif. Carta dei Beni Culturali PAE0019



tav. 0019/c  
**PAE 0019 - Carpino (FG)**  
 struttura antropica e storico culturale  
 1:10.000

Data di validazione  
 Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**  
 Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
 Direttore Regionale  
 Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

**Referente regionale**  
 Regione Puglia  
 Dirigente Assetto del Territorio  
 Ing. Francesca Pace